

Intervista UNI (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-002

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: Licenza Media Inferiore

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CM-S

Durata dell'intervista: 56 minuti



D: Buongiorno, grazie per aver accettato di svolgere l'intervista. Sto collaborando ad una ricerca sulle abitudini della vita quotidiana degli italiani per l'Università Roma Tre. Vorrei porle qualche domanda di carattere generale. Cosa fa nella vita?

R: Allora mi chiamo XXX e ho 45 anni e non sono sposato, lavoro all'interno di una sartoria di jeans. Non avendo nessuna qualifica particolare aiuto nelle cose meno complicate. Ad esempio aiuto nel riassetto e nel riordino dei capi che vengono collezionati e mi dedico a questo. In particolare, non avendo nessun titolo e nessuna competenza in cucito e nell'utilizzo delle macchine, perché lavoriamo con i jeans fondamentalmente e per questo tipo di tessuto c'è bisogno di macchinari appositi, quindi io aiuto nel lavoro di sistemazione dei capi nel magazzino, di pulizia dopo l'orario di lavoro, pulizia delle macchine, qualche volta ho imparato anche a mettere i bottoni sui pantaloni e alcune cose basilari semplici. Poi mi capita di stare accanto alle persone qualificate che usano le macchine da cucire e aiuto loro nel sistemare il tessuto e il pantalone sulla macchina e dividerlo in maniera che ogni fornitore ha il suo prodotto finito e confezionato. Più che altro nella confezione finale del prodotto. Oltre questo, la mia vita dalla mattina fino alle cinque del pomeriggio appunto è dedicata allo svolgimento di questa attività, poi torno a casa e aiuto mia mamma nelle faccende, anche perché loro [...] i miei genitori sono abbastanza anziani e quindi io aiuto loro nelle faccende, nell'aiutare mia mamma a riordinare la casa e mi dedico a trascorrere le altre ore della serata con i miei amici e niente di particolare. A me piace molto aiutare gli altri, potrebbe essere un luogo comune, ma in realtà a me piace molto aiutare gli altri tanto è vero che appena posso mi dedico anche ad attività di volontariato, mi dedico appunto a queste attività per aiutare chi ne ha bisogno. L'ultima volta appunto ho aiutato alcuni giovani, alcuni bambini che erano in condizioni di difficoltà e [ehm...] attraverso qualche associazione che conosco e quindi mi dedico al volontariato, oppure diversamente mi piace molto stare a contatto con i bambini nelle feste e tramite un amico che ha proprio un'agenzia di animazione molto spesso ho aiutato lui a fare animazione per bambini, a creare dei percorsi estivi per intrattenere i bambini anche durante l'estate e quindi ho aiutato lui in questa attività. Non nessun hobbies particolare, forse la palestra la prendo come un'hobbies, la pratico saltuariamente, ma non mi dedico con passione a questa attività, lo faccio più che altro per mantenermi un poco in allenamento visto che non amo fare sport in particolare, lo faccio anche per stare con i miei amici e trascorrere qualche ora serale, ma non lo pratico come una passione particolare. A me piacerebbe viaggiare ad esempio, ma il problema del viaggio è una questione che spesso mi capita anche di affrontare con i miei amici. Perché a me piacerebbe viaggiare per conoscere luoghi e tradizioni. Il problema del viaggio purtroppo è che richiede dei costi, delle spese, che io non posso permettermi di affrontare e quindi anche un eventuale progetto, o un'eventuale idea di viaggio viene a mancare nel momento in cui per spostarci c'è bisogno di denaro, che per quanto io possa lavorare non posso spendere in questo modo. Però il viaggio rimane una componente importante e essenziale della vita di tutti, perché viaggiare e conoscere nuovi posti sono esperienze significative. Anzi credo che bisognerebbe viaggiare di più anche nelle scuole, agevolando i ragazzi perché è importante portare a conoscere nuovi posti. Il mio lavoro certamente non mi gratifica, anche perché nell'ambiente dove lavoro, anche lì ci sono persone che hanno delle capacità che io non ho. Però oltre questo non posso fare, però non mi posso lamentare. Lavoro lì perché è l'attività di mia zia, ma parliamoci chiaro in qualsiasi altra sartoria non potrei fare questo lavoro, perché non ho nessuna qualifica e dunque il mio lavoro sarebbe ancora più marginale rispetto a quello che faccio qui, quindi alla fine non mi gratifica ma non mi lamento affatto, anzi ringrazio lei per avermi fatto lavorare qui. [Lunga pausa]

D: Continui pure, provi ad approfondire. Mi racconti ad esempio, se le va, una sua giornata tipo e mi parli anche della sua famiglia.

R: Sì certo, allora una mia giornata tipo è: mi sveglio presto la mattina [...] anche perché abito lontano dalla zona dove si trova la sartoria. Quindi la mattina mi alzo presto, faccio le mie cose, colazione, poi mi sposto con il treno dal mio paese fino al paese dove lavoro e mi vengono a prendere alla stazione insieme a qualche altro collaboratore che ha bisogno la mattina [...] di un passaggio e raggiungiamo insieme il luogo dove c'è la sartoria. Lavoro lì e avremmo anche una pausa pranzo, ma io non ritorno al paese e sto appunto lì, pranzo con mia zia e dopo riprendiamo il lavoro, fino a

più o meno le cinque, cinque e mezza. Poi ritorno a casa sempre con il treno e sono anche molto fortunato perché gli orari coincidono perfettamente, quindi ci metto una mezz'oretta per arrivare a casa e massimo alle sei, esagerando sei e mezza io sono a casa e aiuto mia mamma in alcune cose che ha bisogno di essere aiutata. Anche perché i miei genitori sono autosufficienti solo che hanno anche loro diverse patologie, non sono nel pieno delle loro forze e quindi ogni tanto in alcune cose, soprattutto mamma, hanno bisogno di un aiuto in più e quindi aspettano me per poter fare quelle cose che da soli, la mattina o il pomeriggio, non sono riusciti a fare e fin quando poi ceniamo tutti insieme e poi io mi dedico alle mie cose, esco con gli amici, a volta mi dedico alla palestra e a volte faccio anche abbastanza tardi, devo dire la verità, [...] quando esco. Però non capita spesso anche perché la mattina devo svegliarmi presto. Ho una comitiva abbastanza tranquilla, non andiamo chissà in quali posti o ci piace fare chissà quali cose particolari, siamo un gruppo di amici che piace [...] ci piace riunirci molto spesso in qualche bar o in una piazza a parlare del più e del meno, di cosa abbiamo fatto, delle nostre problematiche, [ehm...]. Ci organizziamo qualche volta per uscire tutti insieme per fare una passeggiata in posti [ehm] diversi, a mangiare una pizza insieme, un gelato, ma non facciamo nulla di così compromettente anche perché siamo una comitiva abbastanza tranquilla e non ci piace, poi siamo tutti ragazzi di una certa età siamo abbastanza adulti, quindi non ci piace andare in chissà quali posti movimentati, siamo abbastanza tranquilli come comitiva. E questa è un po' la mia giornata. [lunga pausa]

D: Interessante, può dirmi altro di questo aspetto della sua vita? Ha qualche passione che condivide con i suoi amici e della quale non ha parlato, o con la sua famiglia?

R: No, non ho passioni, anche perché non ho tempo da dedicare alle mie passioni, visto che occupo quasi tutto il tempo al lavoro e poi ad aiutare i miei genitori e quindi non ho delle passioni in particolare a cui potermi dedicare e forse anche perché io di carattere essendo pigro non mi [...] faccio travolgere facilmente in attività particolari, o a poter sperimentare nuove cose. Con la mia famiglia invece non condivido passioni, al massimo, fino a qualche anno fa andavamo a messa, o meglio li facevo compagnia la domenica o il sabato pomeriggio alla messa. Anche perché io ho avuto un'educazione abbastanza cattolica incentrata sui principi del [...] del [...] di tutto ciò che riguarda la religione, fin da piccolo sono andato ad un asilo delle suore, poi ho fatto un lungo percorso di catechismo, poi ho preso subito dopo la comunione la cresima e al mio paese la cresima è anche abbastanza lunga perché bisogna fare due anni di corso e avere una assiduità abbastanza presente e quindi sono cresciuto con i valori religiosi abbastanza forti. Il problema è che forse andando avanti questi valori li ho sentiti un po' meno. Quindi con la religione adesso non ho un rapporto di distanza ma non ho nemmeno un rapporto [...] intimo. Credo in un Dio, ma non ne sono del tutto sicuro, ultimamente. Anche perché spesso penso che se c'è un Dio tante cose non accadono e se potremmo [...] se io debba pensare che qualche entità possa aiutarmi in qualche modo, mi possa guidare nella vita, viene un po' meno questa fiducia perché io penso più ai fatti. Per me se le cose accadono c'è una motivazione, ci sono delle ragioni e tutto dipende dai nostri comportamenti. A me piace pensare che io possa essere libero. Vedere i fatti e pensare che io ho il controllo di quello che faccio, di come voglio gestire la mia vita e di quello che mi succede, mi rende una persona stabile, con meno pensieri complicati. Pensare che forse c'è Dio che già sa quello che farò mi fa vivere in maniera ansiosa. [lunga pausa]

D: Questo è molto interessante, questa sua idea e questo suo modo di vedere Dio è così perché ha subito qualcosa che imputa a lui o no?

R: È cambiato, come io ho già detto, perché io sono sempre stato in questi ambienti dove la religione è molta. Io però a tante domande non riesco a darmi risposta, ho anche chiesto agli esperti, in questo caso preti e suore, con cui io avevo un rapporto e ho sempre [...] non ho mai ricevuto anche da parte loro delle risposte che potevano essere buone per me e di conseguenza già li mi sono allontanato. Poi certo anche degli avvenimenti nella mia vita mi hanno fatto pensare molte volte che c'era appunto [...], credevo in una presenza che fosse andata un po' messa in discussione e quindi alcuni avvenimenti spiacevoli. Penso che la maggior parte delle persone iniziano ad allontanarsi dalla fede sempre dietro ad avvenimenti che possano essere di dispiacere. Perché se le cose ci vanno sempre bene perché dobbiamo prendercela con qualcuno, se le cose ci iniziano ad andare male la prima persona penso a cui [sospiro] con cui ce la prendiamo è il nostro Dio, proprio perché ci hanno sempre detto che c'è un Dio che ci protegge, un Dio che ci aiuta e di un Dio che è buono e giusto e di conseguenza quando ci succedono queste cose negative la prima cosa a cui pensiamo è perché questo Dio che è buono e giusto e che ci protegge e ci guida in questo caso ci ha lasciato soli e ci ha lasciati nel dolore? Io a parte qualche perdita importante, a livello familiare, che molte volte ci sono state [...]. Anche in generale e non privatamente, anche queste storie che ascoltiamo in TV o nei telegiornali così brutti, che riguardano anche le uccisioni di bambini, di donne, di uomini innocenti, tutte queste tragedie che non riguardano il mio privato, anche su questo molto spesso io ci rifletto. Le mie esperienze personali, possono essere, qualche perdita che mi ha portato qualche dolore forte e non penso nemmeno a [ehm] perdite di persone anziane come mio nonno, ad esempio, perché poi tutti siamo destinati a morire, quindi prima o poi la vita [...]. Ma io ad esempio ho avuto una perdita molto importante di un mio zio, una persona giovanissima, nel fiore degli anni e veramente lì il dolore era più intenso e in quel caso la morte non se la si aspetta mai. Io però ho sempre pensato alla morte come qualcosa che mi

dava paura, più che altro perché non riesco a capire bene se dopo la morte ci aspetta qualcosa oppure no e finisce realmente tutto. Quindi era questa fondamentalmente la mia paura, anche perché siamo destinati tutti a morire è il ciclo della vita e spero di morire indolore e con un'agonia abbastanza veloce. [ehm] Però questo [...] questa [...] questo fatto che io non so di preciso che cosa ci sia dopo la morte mi fa paura. Anche perché credere puramente come ci spiega il Vangelo che dopo ci sarà la beatitudine eterna, il paradiso, la nuvola e gli angeli che ci danno una dimensione di tranquillità e di pace, saremo tutti felici e rincontreremo tutte le persone che abbiamo perso, questo io non [...] ci voglio credere perché è un qualcosa di bello che mi può far pensare alla morte come un [...] qualcosa di meno pauroso forse, ma fondamentalmente io penso anche che non so quanto sia vero tutto questo e quanto possa esistere. Perché io sono una persona che mi piace di più il concreto e posso anche immaginare, [...] posso anche pensare in modo concreto che una volta morti finisce tutto lì e non c'è più nulla dopo. [lunga pausa]

D: Interessante, voglio approfittare di questa sua pausa per porle una domanda, ha detto che vorrebbe una morte indolore, ma questo pensiero deriva dalla paura di soffrire fisicamente oltre che della sua paura per la morte?

R: No, io intendevo una morte indolore perché penso che se debba ammalarmi e per me non ci sia più nulla da fare [sospiro] è una sofferenza rimanere in vita in condizioni che poi sono quelle di un vegetale ad esempio e sarebbe una sofferenza sia per me, che appunto vivo come un vegetale, sia per le persone che stanno intorno che soffriranno anche più di me, rovineranno anche le loro vite, perché dovranno dedicare la loro vita a curare me, chi mi sarà a fianco ovviamente. E quindi sarà una sofferenza che poi abbraccerebbe non solo me, ma anche alle persone che mi vogliono bene e che mi accudiranno. Per questo intendevo una morte veloce, un'agonia veloce, non tanto per il dolore fisico ma più che altro per concludere, quando bisogna andare via bisogna andare via senza troppi ma e senza troppi perché e senza poi portarla per le lunghe. Se bisogna andare, bisogna andare. Mentre per quanto riguarda la gioia ho un pensiero diverso. Cioè penso che quando stiamo bene e ci va sempre tutto bene e ci accadono delle gioie noi neanche lo pensiamo a Dio, perché fondamentalmente se ci va tutto bene noi pensiamo che mi è andata bene perché sono stato bravo, mi è andata bene perché sono stato fortunato, mi è andata bene perché ho saputo gestire la situazione, ho ricevuto questa gioia perché è una ricompensa al mio operato che è stato buono, non ci pensiamo minimamente che Dio dall'alto ci abbia guidato e ci abbia portato ad ottenere quella gioia e quella gratificazione. Succede, credo, questo quando succedono delle cose negative che ci fanno stare male, e quindi la nostra prima [ehm...] il nostro primo pensiero è dire ah allora tu che sei lì che mi deve guidare, che mi deve aiutare vedi come hai toppato in questo caso e hai fallito nel tuo intento. Certo secondo me è un discorso anche [...] incoerente da parte nostra, perché se noi ce la prendiamo con Dio quando ci succedono delle cose negative, dovremmo ringraziarlo anche se succede qualcosa di positivo, però penso che la nostra vita ci porta a fare così, delle cose positive ne vogliamo essere fieri da soli, delle cose negative scarichiamo la colpa agli altri, è difficile prendersi la responsabilità degli eventi tragici e negativi. Io penso che questo sia un problema, perché io [...] essendo che [...] sia quando ho delle gioie che quando ho dei dispiaceri ho imparato a non prendermela con nessuno. Se succedono delle cose è perché forse ho fatto il mio lavoro per bene, che mi ha portato delle gratificazioni, se mi succedono delle cose negative penso che è la vita che debba andare così, penso che se qualcuno muore è perché è arrivato il suo momento e penso che se succedono queste catastrofi e questi [...] episodi sparsi nel mondo è appunto perché l'uomo è responsabile di quelle azioni, se è successo una determinata cosa è perché [...] è inutile che ce la prendiamo con terzi ma bisogna accettare a prendersi le proprie responsabilità. E questo potrebbe essere un problema, molti si nascondono dietro la fede e dietro Dio. Qui risulta essere un problema importante, perché nascondersi sempre dietro un Dio porta a venir meno il valore della responsabilità in tutti noi. Nessuno si sente più responsabile di quello che fa, c'è sempre un terzo colpevole, c'è sempre un [...] un altro che ha portato a comportarsi in questo modo, che ha spinto a fare determinate cose, ma la responsabilità delle proprie azioni è difficile che oggi giorno è [...] viene preso in considerazione, è sempre stato, da sempre, più facile incolpare l'altro, piuttosto che vedere i propri errori. [lunga pausa]

D: Interessante il suo pensiero, continui pure.

R: No, io penso [...] per me non è essenziale, ma penso che chi ha fede e crede e rispetta i valori e i principi in cui crede è un [...] ha delle motivazioni importanti per reputarla importante la religione. Ma il problema è che oggi ci nascondiamo dietro la fede. I più cattolici che io conosco sono i primi che usciti dalla sacrestia della chiesa, sono i primi a commettere atti ingiusti, quindi tutti ci nascondiamo oggi dietro alla fede, ci vogliamo mostrare per quello che non siamo. Io credo, io ho fede, io rispetto i valori del vangelo, ma in realtà nessuno li rispetta e ci si affida a Dio, lo si porta in causa solo quando ci fa più comodo, ma in realtà nessuno rispetta più i principi di fede della religiosità. Io non mi ci nascondo dietro la religione né tantomeno la elimino da [...] dalla mia vita, non la elimino, ma né tantomeno gli corro dietro con questo accanimento, la tengo lì, tengo presente che ci sono questi precetti, questi comandamenti, che debbano essere rispettati e li rispetto perché ci sono alcuni comandamenti a cui io credo, hanno un valore e lo rispetto per cercare di comportarmi in maniera più giusta e comportarmi sempre con coscienza, ma non [...] non seguo questi precetti in maniera [...] in maniera affannata e con [...] con fede accanita. Come molti cercano di fare. Per quanto riguarda il discorso dopo la morte io penso che è difficile per me pensare che c'è questo al di là fatto di nuvole

e zucchero a velo, io non lo immagino. Perché mi piace più pensare che una volta che la mia vita si concluda sia conclusa del tutto. Parlando da una persona che crede nel concreto cerco di fare il più possibile adesso in questa vita, non aspetto una vita migliore, un futuro migliore, un domani, un al di là dove possa continuare a vivere in modo beato o [ehm...] nel mondo dei cieli. Io vivo questa vita che mi è stata data, la possibilità di vivere la vivo nel pieno delle mie forze, nel pieno delle mie capacità, cercando di fare le cose che ritengo più giuste, cercando di fare le cose che mi piacciono di più, nelle mie possibilità ovviamente, e non penso sinceramente al mio [...] al mio dopo morte. Penso semplicemente che quando finirò di vivere vedrò, se vedrò qualcosa che sarà nei cieli mi ricrederò, se non ci sarà nulla vorrà dire che avrò fatto bene a pensarla così. Ad esempio, una cosa che posso dirti, è che a me il nuovo Papa piace, devo dire la verità, perché mi dà l'impressione di essere un uomo non troppo lussuoso, come lo sono stati gli altri Papi, mi sembra che sia un uomo molto vicino a noi, una persona molto umana, che capisce molto i problemi e a volte io lo ascolto, mi capita di girare il telegiornale, il canale, e vedere lui e mi ci soffermo non cambio subito canale e mi ci soffermo a capire il messaggio che ci vuole dare [...] e penso che lui molte volte dia dei giusti consigli, che dia proprio dei consigli su come comportarci, rimanendo anche lui a volte legato all'aspetto concreto delle cose, non ci parla sempre di un Dio lontano che rimane lontano dalla nostra vita, ma anche lui, in un certo senso, ci aiuta a vivere in maniera concreta, ovviamente sempre con la fede, ma puntando anche lui sui problemi della vita quotidiana e quindi anche lui non dispensando solo parabole, preghiere dall'alto senza poi vedere il succo centrale delle cose. Io penso che una guida debba aiutare nelle [...] a risolvere, ad essere un aiuto nella risoluzione dei problemi reali, dei problemi concreti, una guida non può essere qualcuno che non possiamo vedere, che non possiamo sentire, di cui non possiamo avere conoscenza e di cui dobbiamo dubitare se possa esistere oppure no, una guida se ci deve essere ci deve essere nella maniera concreta e non come entità lontana. [lunga pausa]

D: Molto interessante, vorresti approfondire qualche aspetto che pensa di non aver approfondito abbastanza?

R: No, penso che ti ho detto tutto quello che penso in merito.

D: D'accordo, allora la ringrazio per il tempo dedicatomi, le auguro una buona giornata.

R: Grazie anche a te.

MEMO

L'intervistato ha preferito non essere registrato

L'intervista è stata svolta il 14 luglio [2017] alle ore 20 all'interno del bar NOME BAR a RES-CM-S.

La persona intervistata è risultata molto tranquilla per l'intero arco dell'intervista, il suo tono di voce è rimasto basso e stabile. Non ha avuto sbalzi e non ha mai gesticolato. Ho notato un solo abbassamento ulteriore del tono quando ha parlato di alcune vicende della sua famiglia, ma perché si erano avvicinate delle persone al tavolo a fianco. Tutto sommato la persona mi è parsa molto sicura e non ho particolari note da inserire.